

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 663.365, 65.521, 61.400, 67.645

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostanziale L. 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Chiesa L. 80 - Ediz. sportelli L. 40 - Chiesa L. 40 - Necrologi L. 30 - Finanziaria, Borsa, Legale L. 20 - Pubblicità per corrispondenza L. 100 - Pubblicità per corrispondenza L. 100 - Pubblicità per corrispondenza L. 100

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la seconda volta gli Alleati hanno occupato i cantieri di Montefalcone. È per proteggere gli italiani dagli slavi, afferma la Reuter. Ma chi ci crede?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 199

MARTEDÌ 27 AGOSTO 1948

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

PARTIGIANI LA COBELLIGERANZA ITALIANA riconosciuta nel trattato di pace

Hanno combattuto i nostri partigiani una lotta dura e ineguale, contro un nemico crudele e agguerrito, maestro nell'arte militare, dotato di mezzi abbondanti e fra i più moderni. Hanno combattuto anche quando la scarsità delle armi, la mancanza dei viveri, i rigori dell'inverno facevano apparire un gesto folle non solo attaccare o difendersi, ma addirittura manifestare opposizione o resistenza. Ma, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

Hanno combattuto, i nostri partigiani, nei momenti i più difficili, quando molti, che pure erano accorsi alla lotta, divenivano esitanti. E hanno vinto, in una battaglia finale che a fianco ad essi ha visto i nostri operai e la parte migliore del nostro popolo. Battaglia che è fra le più grandi della nostra storia, battaglia di un popolo che combatte per la sua libertà e per una maggiore giustizia.

LA TURCHIA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE Documenti nazisti sull'intesa Papen-Saragioglu

Rivelazioni dell'Archivio segreto della Wilhelmstrasse

(Nostra servizio particolare)
MOSCA, 24. — La direzione degli archivi del Ministero degli Affari Esteri dell'U.R.S.S. ha pubblicato in questi giorni una raccolta di documenti che riguardano i rapporti intercorsi tra i nazisti e i turchi durante la guerra. Questi documenti, recuperati dall'Esercito Rosso negli archivi segreti del "Terzo Reich", sono stati illustrati sulla stampa sovietica dal notaio "Volost" Brown.

Il loro interesse sta nel fatto che essi smascherano definitivamente la cosiddetta "neutralità" della Turchia e stabiliscono in modo irrefutabile in quale notevole misura, durante la guerra, la politica turca ha fedelmente servito gli interessi hitleriani.

Poco prima dell'inizio della guerra, la Turchia aveva concluso con l'Inghilterra e con la Francia un trattato di alleanza.

A questo punto il Governo di Ankara non forse da un momento l'entrata della Turchia nell'orbita della politica della Germania è stato un trattato di amicizia tedesco-turco.

Armato il 18 giugno 1941. Non per caso questo trattato fu concluso solo quattro giorni prima dell'aggressione hitleriana contro l'U.R.S.S., allorché le armate tedesche si erano già attestate lungo la frontiera sovietica.

I documenti degli archivi tedeschi, ora pubblicati, permettono di stabilire con dati di fatto che i dirigenti turchi non solo erano al corrente della nuova aggressione di Hitler, ma si erano prestati volentieri a darle un attivo contributo.

Sternare metà dei russi
Così, il 17 maggio 1941, mentre fervevano le trattative per il patto turco-tedesco, Ribbentrop telegrafò a Papen, ambasciatore nazista ad Ankara: «Contemporaneamente al trattato d'amicizia con la Turchia, ne sarà concluso uno segreto che ci permetterà il trasporto illimitato attraverso la Turchia di armi e materiale bellico».

La neutralità della Turchia nei riguardi agli alleati non trovò più limiti. A misura che le orde tedesche penetravano sempre più profondamente nei territori sovietici, alcuni dirigenti turchi si sentivano sempre più invasi dal desiderio di aderire alla «campagna orientale» di Hitler. La stampa turca scrisse allora apertamente: «ci offriamo la Crimea, il Caucaso, il Kurdistan, la Siria».

Il 26 agosto 1942 Menemenglu, allora Ministro degli Affari Esteri ed oggi inviato della Turchia a Parigi, informò Papen che «la Turchia era interessata nel modo più deciso alla sconfitta più possibile completa della Russia bolscevica». Ancora più cinica fu la dichiarazione — trasmessa a Berlino da Papen — del Primo Ministro Saragioglu secondo cui «in quanto turco egli desiderava ardentemente l'annientamento della Russia» e che «l'annientamento della Russia era una condizione "fuchrer" possibile solo una volta in cent'anni».

Tutto ciò fu completato dalla mostruosa sentenza di Saragioglu, compiuta dagli organizzatori del campo di Maidandere, di Desvincer: il problema russo potrà essere risolto dalla Germania solo allorché sarà sterminata per lo meno una metà di tutti i russi che vivono in Russia.

Già alla fine del 1941 Papen informò lo Stato maggiore generale turco sulla imminente «offensiva primavera» e riuscì a ottenere contemporaneamente il consenso del governo delle forze turche sulla frontiera sovietica.

Motivo ufficiale di tale schieramento fu la necessità di salvaguardare la «neutralità» della Turchia nel caso di un eventuale «shock» dei tedeschi nella zona di Trebisonda. L'invio di truppe venne fatto apertamente sotto gli occhi degli osservatori tedeschi e fu ritenuto allora anche dalla stessa stampa turca il comando inglese considerato così reale la minaccia di un intervento della Turchia contro gli alleati, «che cominciò a muoversi febbrilmente» in forza del Medio Oriente temendo l'attacco sorpresa all'Irak, alla Siria e al canale di Suez.

Spionaggio per la Germania
Intanto lo stato maggiore generale turco forniva agli hitleriani informazioni di carattere militare sui piani operativi inglesi. Così, per esempio, esso offrì ai tedeschi informazioni sulle intenzioni inglesi di tentare lo sbarco in Norvegia.

Alorché l'armata di von Paulus venne a trovarsi in una situazione critica, dietro la richiesta di Ribbentrop si affrettò ad inviargli 5 milioni di marchi d'oro per appoggiare gli amici in Turchia data la loro imbarazzante situazione economica.

Questi fatti alla fine della guerra «la neutralità» turca fu al servizio della Germania. Soltanto dopo la pressione degli alleati, i turchi cessarono le forniture e permisero altre missioni di spionaggio all'industria bellica tedesca. Essi ruppero molto malvolentieri i rapporti con Hitler e, letteralmente alla vigilia della disfatta hitleriana, dichiararono di aver aderito alla Germania per guadagnarsi l'entrata nelle file delle Nazioni Unite.

Sciopero a Milano degli addetti ai trasporti
Agitazione di reduci a Palermo
La vertenza di carattere nazionale che già da tempo si trascina tra la Confederazione dei trasportatori e i lavoratori dipendenti dalle case spedite, è stata definitivamente risolta con la stipulazione di un contratto di autotrasporti e ipotrasporti sia in questi ultimi giorni acuita.

In seguito al mancato accordo con i datori di lavoro sulle richieste avanzate dai lavoratori a Milano gli addetti ai trasporti hanno iniziato lo sciopero. Sono in corso riunioni per la composizione della vertenza. Pure stanno si sono messi in sciopero i ferri e altro personale ausiliario delle stazioni di Milano.

I reduci di Palermo, in segno di protesta per la loro mancata assunzione in servizio, hanno restituito al Prefetto il loro documento di identificazione che essi non intendono continuare a vivere di elargizione ma, com'è loro diritto, di lavoro. Contemporaneamente essi hanno telefonato al Prefetto di Palermo, chiedendo che essi non intendono continuare a vivere di elargizione ma, com'è loro diritto, di lavoro. Contemporaneamente essi hanno telefonato al Prefetto di Palermo, chiedendo che essi non intendono continuare a vivere di elargizione ma, com'è loro diritto, di lavoro.

Dell'odio teologico
Il passo del popolo italiano sulla via della ricostruzione e della prosperità è stato ostacolato da una serie di fattori. Miliaia di famiglie in Italia vivono nella povertà e nella miseria. Le esperienze molteplici degli stadi di storia, nel campo dell'economia, della politica, della morale e della cultura, vengono ripetute con una monotonia che è un po' di noia. Questo giornale, a parte semplici espressioni teologiche, al di fuori di questa rigida e inesorabile interpretazione della vita, commenta l'azione del partito e dell'organo dell'azione cattolica. «Non guardiamo con orrore».

Si domanda che differenza passa tra questa forma di odio teologico e il odio politico puro e semplice? È che differenza passa ormai tra l'azione cattolica, che è un odio teologico, e l'azione politica, che è un odio politico. Ma i tempi nei quali viviamo non sono quelli di un'epoca di odio teologico, ma di un'epoca di odio politico.

LA DELEGAZIONE GIOVANILE ITALIANA
Enrico Berlinguer, comunista; Valentino Galeotti, democristiano; Paolo Paccetti, socialista; Maria Michetti, comunista; Gerardo Romita, socialista; Nerio Nesi, democristiano; Amos Tavecchi, comunista; Franco Diodati, comunista; Edoardo Gatti, indipendente; Maria Musu, comunista; Tole Radice, comunista.

Critiche sovietiche alla politica economica alleata in Italia

PARIGI, 26. — La Commissione politico-territoriale del trattato di pace questa mattina ha approvato l'emendamento olandese al quarto paragrafo del preambolo del trattato stesso, in base al quale si riconosce esplicitamente l'apporto dato dall'Italia alla guerra contro la Germania con le sue Forze Armate regolari e con le formazioni del Movimento di resistenza.

L'emendamento è stato approvato con voto unanime: solo lo jugoslavo di Viskinsky si astenne. Viskinsky è intervenuto con una dichiarazione del delegato jugoslavo, che intendeva non fossero smintuite le responsabilità italiane, dichiarando che gli emendamenti proposti devono essere dettati dalla realtà e dai fatti. La resistenza italiana è un fatto. L'U.R.S.S. metterà dunque in luce tanto i meriti quanto la responsabilità d'Italia.

Egli ha pertanto pregato il collegio di desistere dal suo punto di vista. Behler ha accolto solo in parte il punto di Viskinsky, e invece di dare voto contrario, si è astenuto.

La parte dell'emendamento olandese, che proponeva fosse inserito nel testo del giorno del prossimo trattato di pace, è stata ritirata in seguito all'opposizione di numerosi delegati.

Il testo definitivo del quarto paragrafo del preambolo risulta il seguente: «Considerato che dopo l'armistizio la guerra armata italiana, con quelle regolari che quelle del movimento di resistenza, hanno preso parte attiva alla guerra contro la Germania, e che l'Italia ha dichiarato guerra alla Germania il 13 ottobre 1943, diventando così belligerante contro la Germania».

Stamane è di ritorno anche il Comitato economico per i Balcani, in seno al quale il delegato australiano ha dichiarato di non approvare le richieste di riparazioni dell'Unione Sovietica nei confronti dei paesi balcanici.

Prendendo la parola, il Ministro degli esteri sovietico, Molotov, ha ricordato che durante la guerra i tedeschi distrussero in territorio russo, con l'aiuto dei romeni, 17.000 cittadine e 70.000 villaggi, per complessivi 6 milioni di edifici. Venticinquemila milioni di persone rimasero senza tetto. L'Australia, che due oceani dividono dalla Romania — ha proseguito Molotov — deve avere ben bravi ragioni per proporre che siano così profondamente modificati i termini dell'armistizio concluso tra la Romania da una parte e l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dall'altra.

Minare la pace europea è cosa molto pericolosa. Ci sembra che si vogliono ripetere le proposte fatte da De Gasperi quando suggeriva il rinvio della soluzione di certe questioni; seguendo queste proposte, si renderebbe vano il lavoro della Conferenza della Pace».

Questa sera avrebbe dovuto riunirsi il comitato economico per l'Italia; la seduta, però, è stata rinviata, non essendo ancora pronti i documenti.

Stasera l'A.P. informa che dalla pubblicazione degli emendamenti alla parte attiva alla guerra contro la Germania, e che l'Italia ha dichiarato guerra alla Germania il 13 ottobre 1943, diventando così belligerante contro la Germania».

Stamane è di ritorno anche il Comitato economico per i Balcani, in seno al quale il delegato australiano ha dichiarato di non approvare le richieste di riparazioni dell'Unione Sovietica nei confronti dei paesi balcanici.

Prendendo la parola, il Ministro degli esteri sovietico, Molotov, ha ricordato che durante la guerra i tedeschi distrussero in territorio russo, con l'aiuto dei romeni, 17.000 cittadine e 70.000 villaggi, per complessivi 6 milioni di edifici. Venticinquemila milioni di persone rimasero senza tetto. L'Australia, che due oceani dividono dalla Romania — ha proseguito Molotov — deve avere ben bravi ragioni per proporre che siano così profondamente modificati i termini dell'armistizio concluso tra la Romania da una parte e l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dall'altra.

Minare la pace europea è cosa molto pericolosa. Ci sembra che si vogliono ripetere le proposte fatte da De Gasperi quando suggeriva il rinvio della soluzione di certe questioni; seguendo queste proposte, si renderebbe vano il lavoro della Conferenza della Pace».

Questa sera avrebbe dovuto riunirsi il comitato economico per l'Italia; la seduta, però, è stata rinviata, non essendo ancora pronti i documenti.

Il Consiglio dei Ministri convocato per l'esame della politica interna

Riprendono i lavori a Montecitorio - L'ex senato tenta d'inserirsi nell'elaborazione della Costituzione

Il Consiglio dei Ministri si riunirà il corso della settimana per esaminare i principali problemi di politica interna. Le riunioni avranno luogo mercoledì mattina e giovedì, l'ordine del giorno delle due sedute non è stato ancora reso noto.

Saranno però molto probabilmente esaminati alcuni decreti riguardanti la lotta contro la borsa nera e la disciplina dei ristoranti. Sarà discusso anche il problema dei partigiani del nord e della rimmissione nelle file della polizia di ex ufficiali fascisti. Il Consiglio si occuperà infine del problema dell'ordine pubblico (problema già discusso da De Gasperi e Nenni in un colloquio che ha avuto luogo domenica) e dell'assistenza. Si è notato inoltre un proposito dell'amnistia, che essa viene interpretata in maniera estremamente estensiva quando si tratta di giudicare delinquenti fascisti, ma che invece essa viene ristretta in senso restrittivo quando deve essere applicata in favore di ex partigiani.

Nel pomeriggio di mercoledì l'on. De Gasperi ripeterà la sua esposizione di politica estera. Il sabato al Consiglio dei Ministri — dinanzi alla Commissione per i Trattati Internazionali dell'Assemblea Costituente.

Intanto nel pomeriggio di oggi si è svolta a Montecitorio presso il Presidente della Commissione per la Costituzione, la preannunciata riunione dei relatori delle varie parti costituzionali. In questa riunione, al termine della riunione il presidente Ruini ha reso noto che l'ufficio legislativo del senato aveva approvato con voto di proposte costituzionali per il referendum di Lussu. Conti hanno vivacemente protestato, affermando risolutamente che il senato è stato ormai disciolto e che non ha diritto di ingerirsi nei lavori della Costituzione.

Si è deciso infine di considerare i due volumi come normali volumi di studio e di inserirli nel materiale bibliografico a disposizione dei deputati alla Costituzione.

I cantieri di Montefalcone occupati dagli Alleati
TRIESTE, 26. — Il Governo Militare Alleato ha oggi annunciato ufficialmente che, in seguito a numerosi recenti atti di intimidazione nei confronti degli operai, la polizia militare alleata coadiuvata

avevano già da tempo provocato una certa tensione tra la popolazione e gli operai sparando loro contro nel quartiere popolare di S. Giacomo) ha assunto il controllo dei Cantieri di Montefalcone «mantenere l'ordine e far rispettare la legge».

Il comunicato ufficiale non chiarisce chi siano gli «intimidatori» e come sia stata la faccenda. La Reuter che spiega come come negli ultimi tempi frequentemente gli operai italo-italiani venissero percosi e i operai italo-italiani.

In risposta al preannuncio provvedimento i sindacati Unici hanno proclamato, a partire dalle ore 11 di oggi, lo sciopero bianco.

Gravi conflitti a Mestre provocati dagli Alleati
VENEZIA, 25. — Una serie di gravi incidenti tra civili italiani e militari alleati si sono verificati a Venezia in questi due ultimi giorni. L'atteggiamento dei militari nelle loro ore di libera uscita, la concorrenza dannosa che essi fanno con la loro grande disponibilità di moneta a consumare locale, un certo tono particolare che essi usano, nei riguardi degli italiani, più marcatamente che in altre regioni, e l'atteggiamento di disprezzo che le truppe alleate tengono nella vicina Venezia Giulia,

UNA MINACCIA PER LA PACE NEL MEDITERRANEO

Domani l'ONU discuterà la questione greca

Alla vigilia del referendum l'esercito inglese non nasconde più le sue simpatie per il re

NEW YORK, 26. — Il ricorso ucraino contro la Grecia — informa l'A.P. — è stato aggiunto alla agenda del giorno del prossimo riunione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Come è noto, l'Ucraina ha presentato all'O.N.U. un circostanziato memoriale nel quale si dichiara che la Grecia costituisce una continua minaccia di guerra nei Balcani e che le truppe inglesi offrono tutto il loro appoggio agli elementi monarchico-fascisti che attualmente reggono il governo greco.

La riunione del Consiglio di Sicurezza avrà luogo mercoledì. Si apprende intanto da Atene che la Grecia ha respinto il plebiscito istituzionale, le bande armate agli ordini del governo hanno intensificato la loro azione terroristica contro gli elementi democratici e che la settimana scorsa il giornale Rizospatis, corrispondente del giornale Rizospatis, è stato assassinato mentre era in viaggio per la Tessaglia per raccogliere informazioni sulla conferenza di Londra di dirigenti sindacali, di uomini e di donne, sono stati deportati ed uccisi in queste ultime settimane ad opera delle bande armate monarchiche.

L'ex capo del governo, il liberale Sofoulis, ha accusato il governo — in una dichiarazione — di aver «destituito in via plebiscitaria i peggiori metodi fascisti» e il governo — ha dichiarato Sofoulis — sotto il pretesto di combattere le «organizzazioni anarchiche» coopera con le bande monarchiche nel tentativo di terrorismo contro il popolo greco».

L'United Press, in una sua corrispondenza da Atene, scrive che l'esercito britannico sembra non attendere alla conferenza di Londra di dirigenti sindacali, di uomini e di donne, sono stati deportati ed uccisi in queste ultime settimane ad opera delle bande armate monarchiche.

Continuano intanto a giungere segnalazioni sull'opera di epurazione intrapresa dal governo greco in seno all'esercito. Oggi — informa l'U.P. — sono stati deportati 15 ufficiali di fede repubblicana, essi giungono agli altri settanta deportati nei giorni scorsi.

Nel corso dell'epurazione, che ha avuto inizio circa un mese fa, sono stati eliminati gli ufficiali non fedeli alla Conferenza di Londra di dirigenti sindacali, di uomini e di donne, sono stati deportati ed uccisi in queste ultime settimane ad opera delle bande armate monarchiche.

Una delegazione di volontari della libertà ha portato al Governo la voce dei combattenti partigiani. Il primo governo della Repubblica italiana deve ascoltare la voce di coloro che questa Repubblica hanno creato; deve ascoltare la voce e aderire alle giuste rivendicazioni di questi figli del nostro popolo, di questi soldati della democrazia italiana, di questi giovani che hanno saputo combattere e vincere per tutti.

AMDEDO UGOLINI

QUELLO CHE HA VISTO NELL'U.R.S.S. LA DELEGAZIONE GIOVANILE

Nell'Unione Sovietica non esiste disoccupazione

Assistenza per la famiglia - Asili e nidi per l'infanzia - Libertà di religione - Amicizia della gioventù sovietica per quella italiana

Dagli Istituti medici tecnici usciranno entro il 1950 1.280.000 specialisti e tecnici specializzati. Grande sviluppo hanno le scuole professionali e le case dei pionieri. I grandi sviluppi hanno le biblioteche nelle fabbriche, nei colossi, nei villaggi, nei centri abitati. L'U.R.S.S. una grande importanza nell'U.R.S.S. quella dei parchi di cultura e riposo, che noi abbiamo visitato in molte città, e dove i lavoratori vanno a fare dello sport, a guardare gli spettacoli, a partecipare a conferenze, spettacoli, lezioni su ogni ramo del sapere. Oltre alla cultura popolare di massa e all'istruzione generale, viene data nell'U.R.S.S. una grande importanza allo sviluppo delle qualità e capacità dell'individuo, all'arte, alla letteratura, alla scienza. Noi siamo rimasti molto soddisfatti dell'importanza che il popolo sovietico dà all'educazione, alla musica e alla letteratura italiana.

Ogni lavoratore sovietico ha diritto al lavoro, diritto effettivamente assicurato a tutti, poiché nell'U.R.S.S. non esiste disoccupazione, non esiste disoccupazione, non esiste disoccupazione. Ogni lavoratore ha diritto all'assistenza e al riposo gratuito.

Non abbiamo visitato in Crimea dai moderni sanatori, molti dei quali erano stati distrutti dai tedeschi. Oggi essi sono in gran parte ricostruiti. Ogni lavoratore passa un mese all'anno in una casa di riposo, ricevendo per questo periodo un salario completo. Alle lavoratrici viene dato un mese di riposo un mese prima e dopo il parto e un altro mese durante l'allattamento. L'assistenza medica nei colossi, nelle fabbriche, nei villaggi e nei centri abitati è completamente gratuita.

L'U.R.S.S. sono stati compiuti i importanti progressi nella scienza medica, sono tenuti in alta considerazione gli scienziati italiani, particolarmente il nostro professore Forlanini.

In grande cura viene tenuta la cultura fisica. Abbiamo assistito alla parata sportiva a Mosca, dove la migliore gioventù delle sedici repubbliche sovietiche, si esibiva nei più belli esercizi. Lo sport, che ha un carattere popolare di massa, le cui organizzazioni hanno le loro dimora nelle fabbriche, nei colossi e nelle scuole, è diretto dai sindacati e dallo Stato con grandi mezzi.

Il loro interesse sta nel fatto che essi smascherano definitivamente la cosiddetta "neutralità" della Turchia e stabiliscono in modo irrefutabile in quale notevole misura, durante la guerra, la politica turca ha fedelmente servito gli interessi hitleriani.

Poco prima dell'inizio della guerra, la Turchia aveva concluso con l'Inghilterra e con la Francia un trattato di alleanza.

A questo punto il Governo di Ankara non forse da un momento l'entrata della Turchia nell'orbita della politica della Germania è stato un trattato di amicizia tedesco-turco.

Armato il 18 giugno 1941. Non per caso questo trattato fu concluso solo quattro giorni prima dell'aggressione hitleriana contro l'U.R.S.S., allorché le armate tedesche si erano già attestate lungo la frontiera sovietica.

I documenti degli archivi tedeschi, ora pubblicati, permettono di stabilire con dati di fatto che i dirigenti turchi non solo erano al corrente della nuova aggressione di Hitler, ma si erano prestati volentieri a darle un attivo contributo.

Sternare metà dei russi
Così, il 17 maggio 1941, mentre fervevano le trattative per il patto turco-tedesco, Ribbentrop telegrafò a Papen, ambasciatore nazista ad Ankara: «Contemporaneamente al trattato d'amicizia con la Turchia, ne sarà concluso uno segreto che ci permetterà il trasporto illimitato attraverso la Turchia di armi e materiale bellico».

La neutralità della Turchia nei riguardi agli alleati non trovò più limiti. A misura che le orde tedesche penetravano sempre più profondamente nei territori sovietici, alcuni dirigenti turchi si sentivano sempre più invasi dal desiderio di aderire alla «campagna orientale» di Hitler. La stampa turca scrisse allora apertamente: «ci offriamo la Crimea, il Caucaso, il Kurdistan, la Siria».

Il 26 agosto 1942 Menemenglu, allora Ministro degli Affari Esteri ed oggi inviato della Turchia a Parigi, informò Papen che «la Turchia era interessata nel modo più deciso alla sconfitta più possibile completa della Russia bolscevica». Ancora più cinica fu la dichiarazione — trasmessa a Berlino da Papen — del Primo Ministro Saragioglu secondo cui «in quanto turco egli desiderava ardentemente l'annientamento della Russia» e che «l'annientamento della Russia era una condizione "fuchrer" possibile solo una volta in cent'anni».

Tutto ciò fu completato dalla mostruosa sentenza di Saragioglu, compiuta dagli organizzatori del campo di Maidandere, di Desvincer: il problema russo potrà essere risolto dalla Germania solo allorché sarà sterminata per lo meno una metà di tutti i russi che vivono in Russia.

Già alla fine del 1941 Papen informò lo Stato maggiore generale turco sulla imminente «offensiva primavera» e riuscì a ottenere contemporaneamente il consenso del governo delle forze turche sulla frontiera sovietica.

Motivo ufficiale di tale schieramento fu la necessità di salvaguardare la «neutralità» della Turchia nel caso di un eventuale «shock» dei tedeschi nella zona di Trebisonda. L'invio di truppe venne fatto apertamente sotto gli occhi degli osservatori tedeschi e fu ritenuto allora anche dalla stessa stampa turca il comando inglese considerato così reale la minaccia di un intervento della Turchia contro gli alleati, «che cominciò a muoversi febbrilmente» in forza del Medio Oriente temendo l'attacco sorpresa all'Irak, alla Siria e al canale di Suez.

Spionaggio per la Germania
Intanto lo stato maggiore generale turco forniva agli hitleriani informazioni di carattere militare sui piani operativi inglesi. Così, per esempio, esso offrì ai tedeschi informazioni sulle intenzioni inglesi di tentare lo sbarco in Norvegia.

Alorché l'armata di von Paulus venne a trovarsi in una situazione critica, dietro la richiesta di Ribbentrop si affrettò ad inviargli 5 milioni di marchi d'oro per appoggiare gli amici in Turchia data la loro imbarazzante situazione economica.

Questi fatti alla fine della guerra «la neutralità» turca fu al servizio della Germania. Soltanto dopo la pressione degli alleati, i turchi cessarono le forniture e permisero altre missioni di spionaggio all'industria bellica tedesca. Essi ruppero molto malvolentieri i rapporti con Hitler e, letteralmente alla vigilia della disfatta hitleriana, dichiararono di aver aderito alla Germania per guadagnarsi l'entrata nelle file delle Nazioni Unite.

Sciopero a Milano degli addetti ai trasporti
Agitazione di reduci a Palermo
La vertenza di carattere nazionale che già da tempo si trascina tra la Confederazione dei trasportatori e i lavoratori dipendenti dalle case spedite, è stata definitivamente risolta con la stipulazione di un contratto di autotrasporti e ipotrasporti sia in questi ultimi giorni acuita.

In seguito al mancato accordo con i datori di lavoro sulle richieste avanzate dai lavoratori a Milano gli addetti ai trasporti hanno iniziato lo sciopero. Sono in corso riunioni per la composizione della vertenza. Pure stanno si sono messi in sciopero i ferri e altro personale ausiliario delle stazioni di Milano.

I reduci di Palermo, in segno di protesta per la loro mancata assunzione in servizio, hanno restituito al Prefetto il loro documento di identificazione che essi non intendono continuare a vivere di elargizione ma, com'è loro diritto, di lavoro. Contemporaneamente essi hanno telefonato al Prefetto di Palermo, chiedendo che essi non intendono continuare a vivere di elargizione ma, com'è loro diritto, di lavoro.

Dell'odio teologico
Il passo del popolo italiano sulla via della ricostruzione e della prosperità è stato ostacolato da una serie di fattori. Miliaia di famiglie in Italia vivono nella povertà e nella miseria. Le esperienze molteplici degli stadi di storia, nel campo dell'economia, della politica, della morale e della cultura, vengono ripetute con una monotonia che è un po' di noia. Questo giornale, a parte semplici espressioni teologiche, al di fuori di questa rigida e inesorabile interpretazione della vita, commenta l'azione del partito e dell'organo dell'azione cattolica. «Non guardiamo con orrore».

Si domanda che differenza passa tra questa forma di odio teologico e il odio politico puro e semplice? È che differenza passa ormai tra l'azione cattolica, che è un odio teologico, e l'azione politica, che è un odio politico. Ma i tempi nei quali viviamo non sono quelli di un'epoca di odio teologico, ma di un'epoca di odio politico.

LA DELEGAZIONE GIOVANILE ITALIANA
Enrico Berlinguer, comunista; Valentino Galeotti, democristiano; Paolo Paccetti, socialista; Maria Michetti, comunista; Gerardo Romita, socialista; Nerio Nesi, democristiano; Amos Tavecchi, comunista; Franco Diodati, comunista; Edoardo Gatti, indipendente; Maria Musu, comunista; Tole Radice, comunista.